

Studia graeco-arabica

6



2016

Editorial Board

Mohammad Ali Amir Moezzi, École Pratique des Hautes Études, Paris
Carmela Baffioni, Istituto Universitario Orientale, Napoli
Sebastian Brock, Oriental Institute, Oxford
Charles Burnett, The Warburg Institute, London
Hans Daiber, Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt a. M.
Cristina D'Ancona, Università di Pisa
Thérèse-Anne Druart, The Catholic University of America, Washington
Gerhard Endress, Ruhr-Universität Bochum
Richard Goulet, Centre National de la Recherche Scientifique, Paris
Steven Harvey, Bar-Ilan University, Jerusalem
Henri Hugonnard-Roche, École Pratique des Hautes Études, Paris
Remke Kruk, Universiteit Leiden
Concetta Luna, Scuola Normale Superiore, Pisa
Alain-Philippe Segonds (†)
Richard C. Taylor, Marquette University, Milwaukee (WI)

Staff: Elisa Coda, Cristina D'Ancona, Cleophea Ferrari, Issam Marjani, Cecilia Martini Bonadeo.

Submissions

Submissions are invited in every area of the studies on the transmission of philosophical and scientific texts from Classical Antiquity to the Middle Ages, Renaissance, and early modern times. Papers in English, French, German, Italian, and Spanish are published. Prospective authors are invited to check the *Guidelines* on the website of the journal, and to address their proposals to the Editor in chief.

Peer Review Criteria

Studia graeco-arabica follows a double-blind peer review process. Authors should avoid putting their names in headers or footers or refer to themselves in the body or notes of the article; the title and abstract alone should appear on the first page of the submitted article. All submitted articles are read by the editorial staff. Manuscripts judged to be of potential interest to our readership are sent for formal review to at least one reviewer. *Studia graeco-arabica* does not release referees' identities to authors or to other reviewers. The journal is committed to rapid editorial decisions.

Web site: <http://learningroads.cfs.unipi.it>

Service Provider: Università di Pisa, ICT - Servizi di Rete Ateneo

ISSN 2239-012X (Online)

Registration at the law court of Pisa, 18/12, November 23, 2012.

Editor in chief Cristina D'Ancona (cristina.dancona@unipi.it)

Mailing address: Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, via Pasquale Paoli 15, 56126 Pisa, Italia.

© Copyright 2016 by Industrie Grafiche Pacini Editore, Pisa.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, translated, transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without prior written permission from the Publisher. The Publisher remains at the disposal of the rightholders, and is ready to make up for unintentional omissions. *Studia graeco-arabica* cannot be held responsible for the scientific opinions of the authors publishing in it.

Cover

Mašhad, Kitābhāna-i Āsitān-i Quds-i Raḡawī 300, f. 1v
Paris, Bibliothèque nationale de France, *grec* 1853, f. 186v

Prolegomeni alla filosofia di Platone. Saggio introduttivo, traduzione e commento storico-filosofico a cura di A. Motta, Armando Editore, Roma, 2014 (Classici di filosofia), 175 p.

Il volume qui recensito presenta i risultati delle ricerche svolte dall'autrice per la propria tesi di dottorato, discussa nel giugno del 2012 presso l'Università di Salerno. Un denso saggio introduttivo (p. 11-81) precede la traduzione, fittamente annotata, del testo dei *Prolegomeni* (p. 83-148), seguita da un'ampia e aggiornata bibliografia (p. 149-76). Mancano indici dei passi e dei nomi che, malgrado la mole relativamente piccola del volume, sarebbero stati utili. Si tratta, a mia conoscenza, della prima traduzione, dopo quella pubblicata nel 1990 per la Collection Budé da Leendert Gerrit Westerink e Alain-Philippe Segonds, che riproduceva con alcune correzioni il testo edito da Westerink nel 1962, accompagnandolo con la traduzione francese fatta poco dopo da Jean Trouillard e rimasta sino ad allora inedita.¹ Il testo greco che sta alla base della traduzione è quello appunto della Collection Budé, del quale la curatrice si è sforzata di rendere in modo estremamente fedele l'andamento; questa scelta, in mancanza del testo greco a fronte, permette al lettore di percepire e, in una certa misura, di soffrire, in modo assai più chiaro rispetto alla più libera e fluida traduzione francese lo stile non certo elegante dell'anonimo autore di questo manuale. Il metodo di traduzione adottato da Anna Motta rende la lettura del testo faticosa; in compenso, il ricco apparato di note a piè di pagina offre un commento puntuale, che chiarisce termini, indica paralleli, fonti, soprattutto allarga e chiarisce il contesto letterario e filosofico entro il quale le affermazioni talvolta oscure dell'autore devono essere collocate, per poterle capire a pieno.

Il saggio introduttivo riassume tutte le informazioni storico-letterarie utili a leggere con consapevolezza il testo, cominciando dal contesto filosofico più ampio nel quale esso si situa: l'interpretazione dogmatica e sistematica della dottrina di Platone, tipica delle scuole di età imperiale; la prevalenza di una produzione letteraria legata al contesto scolastico (manuali, commentari, saggi su singole questioni); le discussioni riguardanti la relazione tra la filosofia di Aristotele e quella di Platone. Riprendendo in forma più sintetica – e bibliograficamente aggiornata – i punti che costituivano l'introduzione dell'edizione Budé, A. Motta presenta, poi, i dati storici e letterari riguardanti l'ambiente di produzione e l'autore dei *Prolegomeni*. Il testo è sicuramente da assegnare a un uditore di Olimpiodoro ed è perciò databile alla metà del VI secolo, un'epoca in cui ad Alessandria, più che ad Atene, era numericamente forte e culturalmente e istituzionalmente agguerrita la presenza dei cristiani, che da tempo frequentavano le scuole di filosofia dei maestri pagani, condizionandone in una certa misura contenuti e modalità dell'insegnamento.²

Il contributo originale dell'autrice è costituito dalla proposta di lettura filosofica svolta nella parte più ampia del saggio introduttivo: ripercorrendo gli undici "punti capitali" (κεφάλαια) nei quali è articolata l'introduzione a Platone offerta da questi *Prolegomeni* (biografia di Platone, carattere della sua filosofia, ragioni dell'uso della scrittura, ragioni della scelta del dialogo, elementi costitutivi del dialogo, titoli, principi di suddivisione dei dialoghi, modi in cui si svolgono, regole per determinare il tema centrale – σκοπός – di ciascun dialogo, ordine di lettura dei dialoghi, metodi di insegnamento adottati da Platone), A. Motta ricostruisce la prospettiva filosofica entro la quale il testo è stato composto e lo riscatta dall'aspetto tediosamente scolastico che colpisce alla prima lettura.

¹ *Prolegomènes à la philosophie de Platon*, éd. par L.G. Westerink - J. Trouillard - A.Ph. Segonds, Paris, Les Belles Lettres, Paris 1990 (Collection des Universités de France, 335).

² Su questo tema l'autrice è intervenuta anche in A. Motta, "La tarda scuola neoplatonica di Alessandria: aspetti dell' 'introduzione' alla filosofia di Platone", *Atene e Roma* 5 (2011), p. 37-46; cf. anche C. D'Ancona Costa, "Il neoplatonismo alessandrino: alcune linee della ricerca contemporanea", *Adamantius* 11 (2005), pp. 9-38.

Un primo aspetto interessante è costituito dal modo in cui è presentato Platone, soprattutto nella narrazione biografica che apre il manuale: reinterpreta il mito del *Fedro*, Platone è descritto come il modello di ogni vita filosofica, mediatore di una conoscenza ispirata e superiore, poiché la sua anima “scende”, non “cade” nel mondo sensibile e in esso, attraverso i propri λόγοι, svolge una funzione demiurgica analoga a quella svolta nel cosmo dall’Intelletto divino.³ Il carattere paradigmatico della filosofia di Platone è dimostrato anche dalla ricostruzione della storia della filosofia, svolta nel secondo *kephalaion* del manuale: Platone è il punto di arrivo in cui la sapienza dei grandi poeti del passato si unifica con l’indagine etica e naturalistica dei suoi predecessori e dal quale è poi discesa una tradizione che, malgrado i dissensi nell’interpretazione della dottrina del fondatore, è durata fino ai maestri del platonismo contemporaneo. Già il percorso formativo di Platone, del resto, lo qualificava come colui che avrebbe portato a compimento la sapienza ellenica e barbarica, essendo passato attraverso tutte le sue migliori manifestazioni: grammatica, ginnastica, musica, i diversi generi di poesia, l’insegnamento di Socrate, dei pitagorici, le dottrine di Eraclito e Parmenide, la sapienza degli egiziani e dei persiani.

Un altro nucleo tematico al quale l’autrice dedica un’attenta considerazione è l’interpretazione offerta dall’autore dei *Prolegomeni* della relazione intercorrente tra la forma letteraria dei dialoghi platonici e la loro funzione di guida alla comprensione della realtà. Il dialogo è per Platone, secondo l’anonimo, un analogo del cosmo: un essere vivente formato da parti, armonizzate tra loro e ordinate in unità; i diversi elementi che lo compongono (personaggi, tempo e spazio dello svolgimento del dialogo, forma espressiva scelta da Platone, le questioni trattate, le argomentazioni svolte) formano una molteplicità unificata, che, se correttamente compresa, permette di accedere alla comprensione della struttura del reale. Sicché l’esegesi del testo di Platone è preliminare all’interpretazione dell’ordine delle cose e alla riconduzione della loro molteplicità al principio che le genera. In questa prospettiva, la questione di come cogliere l’unità del dialogo diventa decisiva e per questo i *Prolegomeni* riservano una grande attenzione ai criteri utili all’individuazione corretta dello σκοπός di ciascun dialogo, che non può che essere uno solo.⁴

Collegato alla funzione dei dialoghi di introdurre alla comprensione e, in un certo senso, all’esperienza dell’unità del cosmo, è il problema dell’ordine secondo il quale essi devono leggersi. Non si tratta solo di una questione di didattica della filosofia o di coerenza cronologica o tematica: la lettura dei dialoghi, se condotta secondo un ordine opportuno, ordina a sua volta l’anima e la muove alla conoscenza dell’ordine del cosmo e all’acquisizione dei diversi livelli di virtù. È questa la ragione per la quale i *Prolegomeni* propongono il cosiddetto “canone giamblicheo” come percorso ideale per la lettura dei dialoghi; esso, infatti, propone un ordinamento non fondato su criteri di tipo letterario (come gli ordinamenti in trilogie o tetralogie), ma filosofico: i dodici dialoghi che lo compongono, dieci dall’*Alcibiade* al *Filebo*, coronati dal *Timeo* e dal *Parmenide*, tracciano le tappe attraverso le quali l’apprendista filosofo procede dalla conoscenza di sé alla conoscenza dei principi primi della realtà.

L’introduzione e il commento che accompagnano il testo dei *Prolegomeni* fanno così rivivere la funzione che questo manuale aveva all’epoca in cui è stato realizzato: se non un’introduzione alla filosofia di Platone, esso diventa un’introduzione – assai ampia e inaspettatamente interessante – al modo in cui, alla fine dell’antichità, Platone è stato letto e compreso dai suoi interpreti.

Marco Zambon

³ Su questi aspetti l’autrice è intervenuta anche in A. Motta, “L’anima alata di Platone e la sua missione sotterrianea: esegesi neoplatoniche sul *Fedro*”, *Koinonia* 37 (2013), p. 43-59; Ead., “Platone e i ‘cacciatori di uccelli’: la controversa eredità di un cigno incatturabile”, *Peitho. Examina Antiqua* 1 (2015), p. 93-112.

⁴ Cf. A. Motta, “Socrate, i discorsi e gli *agalmata theon*: l’interno del *Simposio* di Platone”, *Vichiana* 15 (2013), p. 5-18; Ead., “The Visible Cosmos of *Dialogues*: some historical and philosophical remarks about Plato in the late antique schools”, *Archai* 12 (2014), p. 11-18.